



Omelia ai Vespri del Natale del Signore

Collegiata di Sant'Orso, 25 dicembre 2016

*Vi annunziamo ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita. Poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi. Quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. [1 Gv 1, 1-3]*

Cari fratelli e sorelle, queste parole sono come una lente che ci permette di leggere il Natale. Noi crediamo in un Dio che orecchie umane hanno udito, occhi umani hanno visto e mani hanno toccato.

È questo lo straordinario messaggio di Natale: noi crediamo in un Dio fatto uomo in Gesù Cristo. Questo è il nostro Dio. Dobbiamo riscoprire la carica esplosiva del Natale al di là di ogni tentativo di addomesticarlo. Dobbiamo ribellarci ad una cultura che fa di tutto per ridurre il cristianesimo all'orizzontalità di un generico sentimento di fratellanza universale, all'orizzontalità di un generico fare opere buone. Il Natale ci dice che il Vangelo è innanzitutto una carica che ci proietta in alto. Il movimento del cristiano è innanzitutto verticale verso Dio e solo poi orizzontale. Guardate Maria: la visitazione viene dopo ed è frutto dell'annunciazione. Ciò che il Natale canta e grida è che il Dio Creatore e Signore dell'universo si è fatto uomo assumendo il limite dell'umanità per poter camminare accanto a noi. Parafrasando le stesse parole di Gesù, potremmo dire che non c'è amore più grande di questo, darci la mano e accompagnarci.

Pensiamo ad una esperienza che tutti facciamo: quando dobbiamo fare una visita delicata e preoccupante, come siamo grati ad una persona cara, un parente, un amico che si rende disponibile ad accompagnarci, a non lasciarci soli con i nostri interrogativi e le nostre angosce. Il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio può essere letto alla luce di questa immagine che ho appena evocato.

Viviamo, cristiani, la bellezza di questo annuncio di Natale e diciamolo a tutti. Non crediamo in un Dio generico, un minimo comune denominatore. No. Noi crediamo nel Dio di Gesù Cristo. Gesù, nato da Maria Vergine e morto sotto Ponzio Pilato, con la sua vita, le sue parole, i suoi miracoli, la sua morte e la sua risurrezione ci ha detto e dato tutto di Dio. In Lui Dio si è svelato completamente e una volta per tutte: *la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi.*